

DALLA SECESSIONE ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

di **MARIO TURCO**

vice presidente M5S

si chiamava secessione quando la Lega di Bossi urlava la separazione del Nord dal Sud "ladrone", oggi hanno cambiato nome in autonomia differenziata, ma la finalità è identica. È questo il con-

tenuto del DI Calderoli, che il Governo Meloni e la maggioranza di Centrodestra vogliono approvare.

Un progetto della Lega che aumenterà le disuguaglianze all'interno del Paese e penalizzerà soprattutto il Mezzogiorno in termini di servizi, come sanità, scuola, trasporti, energia, ambiente e altre competenze di pertinenza oggi dello Stato. Un provvedimento che giuristi, economisti, istituti di ricerca indipendenti, hanno definito "Spacca Italia".

L'articolo 3 della Costituzionale è violato, laddove stabilisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla Legge.

Il Mezzogiorno in questi 16 mesi di governo ha subito delle vere "rapine" per oltre 13 miliardi: non solo il definanziamento dal Pnrr di 7,6 miliardi di progetti per il Sud, ma anche i tagli di 2,3 miliardi dal fondo sviluppo e coesione per finanziare il fantomatico Ponte sullo Stretto, oltre la cancellazione di 3,5 miliardi dal Fondo per la perequazione infrastrutturale.

Un vero saccheggio a danno dei cittadini del Mezzogiorno, che si aggiunge agli scippi già inflitti al Sud per cavalcare nei decenni l'illusoria onda federalista della Lega. Un rapporto Eurispes, qualche anno fa, riportava che dall'approvazione del nuovo titolo V della Costituzione erano stati sottratti al Sud circa 46 miliardi l'anno per il mancato rispetto della famosa regola del 34%, ovvero la percentuale di spesa che si sarebbe dovuta dirottare sul Mezzogiorno in proporzione alla sua popolazione. Svimez arrivò a calcolare, addirittura, uno scippo da 60 miliardi l'anno a causa dell'insistenza sul criterio della spesa storica per la distribuzione delle risorse.

Con questo progetto scellerato, e pericoloso per l'unità nazionale, si incrementeranno le divisioni tra i cittadini e tra i territori. Avremo sempre più disuguaglianze e sempre meno efficienza nelle cure, sempre più ingiustizia sociale e sempre meno diritto alla salute per i cittadini.

Vi è il rischio concreto che con il processo separatista, le regioni del Nord,



già ricche, diventino ancora più ricche e che quelle del Sud si impoveriscano ulteriormente non disponendo di risorse adeguate per finanziare la spesa pubblica. Anche perché non ci sarà mezzo euro per permettere ai territori che arrancano di recuperare i ritardi nella fruizione dei servizi essenziali.

Parliamo quindi della cosiddetta 'secessione dei ricchi' a vantaggio di poche regioni, effettuata senza finanziare quei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) che garantiscano un welfare che dia di più a chi ha bisogno.

L'autonomia differenziata, senza finanziare i livelli essenziali delle prestazioni, peggiorerà la situazione attuale che non ha mai superato la spesa storica e che già vede differenze nel nostro Paese.

È compito della centralità dello Stato accompagnare la pubblica amministrazione in un percorso di crescita virtuosa, offrendo ai cittadini servizi del miglior livello possibile e in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Ricalcolare i Lep sulla base della spesa storica non potrà che svantaggiare ulteriormente le Regioni più fragili e, di conseguenza,

diminuire il peso del nostro Paese nel mercato globale.

In particolare, stando ai dati diffusi dalla fondazione **Gimbe**, nel 2021 la mobilità sanitaria interregionale in Italia ha raggiunto un valore di 4,25 miliardi di euro, con un +27% rispetto all'anno precedente. Questa "migrazione", ovviamente, avviene perlopiù a carico dei residenti di Puglia, Campania, Calabria, Sicilia, Lazio e Abruzzo verso le Regioni del Nord.

Questo scempio sarà irreversibile perché non si potrà più tornare indietro, se non per richiesta delle stesse Regioni. E cambierà per sempre il nostro assetto costituzionale. Le Regioni potranno amministrare 23 materie dalle quali derivano 500 funzioni, incluse per esempio l'energia o la ricerca, oltre che la sanità, la scuola, i trasporti, le infrastrutture, i beni culturali e via dicendo.

Purtroppo siamo di fronte ad un'altra bandierina elettorale che si vuole far sventolare alla Lega prima delle elezioni europee. La Meloni così pur di governare a barattato l'unità d'Italia. Una bandierina che rischia di compromettere definitivamente l'economia e la solidarietà del

Paese, di acuire ferite tra Nord e Sud, di contrastare gli obiettivi di coesione alla base del Pnrr.

Come M5S continueremo a contrastare il Ddl Calderoli sull'autonomia differenziata in ogni luogo istituzionale e facendo sentire la nostra voce, la voce dei cittadini del Sud nelle piazze. Non possiamo permettere che l'Italia si spacchi definitivamente in due. Sul tema siamo pronti anche a promuovere e sostenere un referendum abrogativo del Dl Calderoli.

